

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

• **APOLLONI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un momento in cui le diverse commissioni prefettizie sulla sicurezza pubblica e la protezione civile si susseguono, si assiste ad una correlata delegittimazione di quelli che sono i compiti stessi istituzionali del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

clamorosamente, l'Anas ha infatti chiesto a più riprese che si debba prevedere per regolamento, all'interno dei piani d'emergenza e nelle stesse norme procedurali correlate, che i vigili del fuoco chiamati a prestare soccorso in autostrada chiedano il permesso di accedere sulle stesse alle rispettive sale operative del tronco interessato, che la rimozione dei veicoli sia di esclusivo appannaggio dei privati e che ogni operazione di soccorso debba essere coordinata dalle loro sale operative o, al massimo, dalla polizia stradale;

ogni anno sulla rete autostradale italiana si verificano più di 10 mila incidenti che producono un migliaio di morti e circa 16 mila feriti, molti dei quali traumatizzati in permanenza per la carenza di tempestività nei soccorsi;

a fronte dei circa 37 mila incidenti stradali ai quali il corpo dei vigili del fuoco ha prestato il soccorso urgente nel 1996, almeno un terzo degli stessi avviene sulle autostrade;

se si aggiunge che l'intervento dei vigili del fuoco risulta indispensabile, come per esempio nella rimozione di merci pericolose in caso di ribaltamento delle cisterne, incendi sulle corsie, in galleria, nell'estrazione dei feriti dagli automezzi, nella ricerca sulle litoranee con mezzi aerei e navali di persone coinvolte in incidenti stradali, si può comprendere quanto sia

importante operare per un miglioramento dell'efficienza del servizio sulle grandi reti urbane ed extraurbane —:

se intenda accogliere l'assurda richiesta dell'Anas di prevedere per regolamento, all'interno dei piani d'emergenza e nelle stesse norme procedurali correlate, che i vigili del fuoco, chiamati a prestare soccorso in autostrada, chiedano il permesso di accedere sulle stesse alle rispettive sale operative del tronco interessato, che la rimozione dei veicoli sia di esclusivo appannaggio dei privati e che ogni operazione di soccorso debba essere coordinata dalle loro sale operative o, al massimo, dalla polizia stradale;

perché non si rediga un piano specifico nel quale prevedere, tra i 64 istituendi distaccamenti di vigili del fuoco, specifiche sedi nei pressi dei nodi autostradali.

(4-20341)

• **APOLLONI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra gli scandali all'italiana inerenti al mercato delle autovetture s'inserisce il clamoroso debito « multi-miliardario » dell'erario nei confronti dei titolari dei depositi giudiziari a cui vengono affidate le autovetture confiscate o sequestrate dallo Stato;

ammonta infatti a 7 mila miliardi il credito dei custodi giudiziari i quali, dopo ben quindici anni di attesa, hanno recentemente deciso di « battere cassa »;

su ogni autovettura che viene confiscata, lo Stato riesce a spendere almeno cinque milioni soltanto per il parcheggio, mentre quando la vende incassa all'asta 70 mila lire;

questa assurda situazione è stata resa possibile solo grazie ad un vero e proprio collasso della burocrazia, che ha precisi protagonisti: ministero delle finanze e dell'interno, comuni ed aziende sanitarie locali;

i depositi vennero al tempo istituiti con la legge n. 689 del 1981, la quale introduceva l'assicurazione obbligatoria per i veicoli con le relative sanzioni per i trasgressori, tra cui il sequestro;

i depositi giudiziari presenti su tutto il territorio nazionale ammontavano, circa tre anni fa, ad oltre quattro mila unità;

ai titolari sono affidati in custodia tutti gli autoveicoli sequestrati per sanzioni amministrative, (per esempio la guida senza patente o senza assicurazione) o penali (ossia autovetture rubate, utilizzate per compiere reati o coinvolte in incidenti mortali);

se il proprietario non si presenta in tempo utile per ritirare il veicolo sequestrato, questo viene confiscato e cioè passa definitivamente allo Stato, che poi lo dovrebbe vendere tenendo per sé l'incasso;

al momento della confisca definitiva, la competenza passa alla prefettura, cioè al ministero dell'interno, al ministero delle finanze che provvede alla stima del valore, tramite gli uffici tecnici erariali, e alla vendita all'asta;

alla fine dell'*iter*, che registra oltre dieci passaggi, lo Stato dovrebbe pagare al depositario il periodo di custodia, secondo le tariffe di riferimento dell'Acì, 3.200 lire al giorno (Iva esclusa) per veicoli sotto i 1.000 centimetri cubici; 3.700 fino a 2.000 centimetri cubici; 4 mila per le cilindrate superiori; 1.500 per le moto e 8 mila lire al giorno per i grandi veicoli;

in totale il danno all'erario è di 180 milioni al giorno;

purtroppo, per fare le perizie l'Ute impiega in media una decina d'anni, alla fine di tutto questo percorso lo Stato deve pagare milioni di posteggio per poter vendere un'auto che ormai è ridotta a rottame;

al momento, nessuno sa con certezza quanti siano i veicoli custoditi nelle depositarie, nemmeno gli stessi dirigenti del ministero delle finanze;

stime degli esperti parlano tuttavia di un numero compreso fra 600 mila e 750 mila;

solo a Roma e provincia sarebbero giacenti sessantacinquemila autovetture;

a rendere ancor più grave e gravosa la situazione c'è il fatto che i depositi sono poi privi in maggioranza, di qualsiasi tipo di struttura occorrente alla funzionalità e al rispetto della normativa antinquinamento e di edilizia urbana —:

chi siano i responsabili dello scandaloso ammasso di autovetture accumulate in quindici anni di depositi;

chi siano i mandatarî chiamati ad operare le perizie decennali di cui sopra;

per quali motivi le perizie durino dieci anni;

chi siano i responsabili della perdita erariale, in quindici anni, di ben sette mila miliardi;

come abbia ritenuto opportuno operare al fine di individuare i responsabili di tale danno. (4-20342)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente bocciato la gestione antieconomica del ministero delle finanze, alla luce di una durissima relazione in materia di gestione delle auto di servizio del ministero, bollandola come fonte di sprechi e di privilegi del tutto illegittimi;

l'analisi non ha solo rivelato l'elevata dimensione del parco automobili, ma ha anche sottolineato i « sotterfugi » giuridici scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione;

di fronte a queste scelte dell'amministrazione sta l'accusa della magistratura contabile, che non ha risparmiato nessuno: ministero, Governo e Parlamento;

per quanto riguarda la guardia di finanza, le automobili e le motociclette a disposizione sono state 9.311, di cui oltre mille introdotte nel 1996;

i dipendenti militari addetti alla conduzione di tali automezzi sono 4.400 e la loro retribuzione è costata allo stato complessivamente 16 miliardi ogni mese;

tra il 1992 ed il 1996, inoltre, sono stati spesi quasi 100 miliardi per il rinnovo dei mezzi, mentre l'amministrazione civile ha invece in totale 600 tra « autovetture, autocarri, autofurgoni, motomezzi e natanti »;

la relazione della Corte dei conti ha fatto il riepilogo delle disposizioni che, dal Parlamento fino alle circolari della guardia di finanza, sono intervenute sulla materia: in particolare la legge 23 dicembre 1996 (manovra finanziaria per il 1997 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 febbraio 1997;

la magistratura contabile ha osservato che da un lato ci sono disposizioni « di grande rigore finanziario », ma poi ne intervengono altre che « operano aperture e smagliature in senso contrario »;

oltre alle norme del Parlamento, anche il comportamento dell'esecutivo è sotto accusa in quanto « si è rivelato inottemperante a precisi obblighi di legge ed in parte elusivo della legge stessa »;

si attende infatti da sette anni un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro e con quello competente per arma (interno, difesa o finanze), che individui « le categorie di ufficiali con particolari incarichi cui è consentito l'uso esclusivo delle auto di Stato »;

la magistratura contabile ha poi criticato aspramente un decreto del ministero del tesoro del 28 marzo 1996, relativo alle « auto blu », delle finanze, di cui risultano destinatari « tutti i direttori generali e quelli centrali di livello B e C e tutti gli organi preposti alle strutture di supporto del ministro »;

la sentenza della Corte dei conti ha pertanto dichiarato, senza appello, che « l'azione gestoria di tutto il parco macchine del ministero delle finanze, esclusi gli automezzi dei servizi di polizia, oltre ad essersi appalesata inefficace per non aver conseguito l'obiettivo, si è altresì rivelata antieconomica »;

l'obiettivo, stabilito dalla legge, si riferisce alla riduzione di un terzo dell'attuale parco macchine in tutta la pubblica amministrazione —;

come giustifichi l'elevata dimensione del parco automobili, i sotterfugi giuridici scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione denunciata dalla Corte dei conti;

come giustifichi la presenza di 4.400 dipendenti militari addetti alla conduzione di tali automezzi e la relativa retribuzione costata allo stato complessivamente 16 miliardi ogni mese;

come giustifichi che tra il 1992 ed il 1996, siano stati spesi quasi 100 miliardi per il rinnovo dei mezzi mentre l'amministrazione civile ha invece in totale 600 tra « autovetture, autocarri, autofurgoni, motomezzi e natanti »;

quali siano state le cause che hanno comportato la gestione antieconomica denunciata dalla magistratura contabile;

chi siano i responsabili di tali illegittimità;

quali provvedimenti siano previsti per i responsabili di esse. (4-20343)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha recentemente affidato alla società di servizi « Sei », controllata dall'Enel, la messa a punto di un progetto per la ristrutturazione del parco macchine del dicastero;

si tratta della prima attuazione della direttiva emanata dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi per una graduale riduzione delle « auto blu »;

il mandato riguarda la progettazione del parco macchine del tesoro, che si avvicina alle mille automobili, sia per la sede centrale, che per quelle periferiche;

in sostanza, la società dell'Enel doveva presentare entro la fine di settembre 1998 un documento contenente una « analisi critica » del parco attuale, con « suggerimenti operativi » per la consistenza di un nuovo parco macchine sostitutivo a noleggìo —:

come giustifichi l'elevata dimensione del parco automobili, i « sotterfugi giuridici » scovati per garantire una parvenza di legalità alla situazione denunciata dalla Corte dei conti;

se la società dell'Enel abbia presentato il documento contenente la « analisi critica » del parco attuale entro fine settembre 1998;

a chi sia necessario rivolgersi per ottenere copia del suddetto documento.

(4-20344)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un accordo sindacale istituito tra la Federazione regionale degli industriali e la Cisl del Veneto del 1997 ha previsto un Fondo solidarietà veneto per la previdenza integrativa a favore dei lavoratori delle aziende industriali della regione, mediante il recupero di un fondo già esistente ed operante dal 1990 su iniziativa della Filca Cisl, che contava oltre 6 mila lavoratori di circa 200 aziende delle provincie venete, con un capitale già raccolto superiore ai 20 miliardi;

tale fondo solidarietà veneto ha presentato entro settembre 1997 tutte le necessarie documentazioni alla Commissione

di vigilanza sui fondi pensioni, per la semplice registrazione in apposito registro, in quanto fondo già esistente;

nel febbraio 1998 la Commissione suddetta ha invitato il Fondo solidarietà veneto ad una audizione tenutasi finalmente il 12 maggio 1998: in quella sede sono state fornite tutte le memorie e la documentazione necessarie per la registrazione;

in occasione del suddetto incontro del 12 maggio 1998, la Commissione ha sollevato al fondo l'obiezione circa la natura territoriale del fondo stesso in quanto ritenuto in contrasto con l'obbligo che i fondi siano solo nazionali, tesi quest'ultima criticata in sede di audizione dai professori Persiani e Giugni, quest'ultimo invitato dalla Commissione per un parere « *pro veritate* » —:

quali iniziative intenda adottare per chiarire a livello normativo la situazione anche per assicurare una celere registrazione del Fondo solidarietà veneto da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, posto che il ritardo accumulato sta recando un gravissimo pregiudizio al futuro del fondo e gravi danni ai lavoratori che in questo modo non possono costruirsi la pensione integrativa, dati i limiti oggettivi della attuale previdenza obbligatoria. (4-20345)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 1998 gli operai, Carmelo Guarnaccia e Sebastiano Bosco, dipendenti della ditta Vialli di Trento, hanno perso la vita e un terzo operaio è rimasto gravemente ferito mentre erano impegnati nel rifacimento della linea elettrica lungo la linea ferroviaria Pontedera-Pisa in prossimità della stazione di Cascina;

questo gravissimo incidente sembra essere stato causato dalla improvvisa riat-

tivazione della corrente elettrica mentre i tre operai erano ancora impegnati nel lavoro;

le norme di sicurezza previste sono state completamente disattese rendendo mortale l'incidente. Risulta, infatti, che al momento dell'incidente non fossero nemmeno installati i due cavi per la messa a terra -:

quali iniziative intenda prendere per individuare le responsabilità dell'incidente e, soprattutto, le responsabilità della mancata applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro;

se vi siano responsabilità dirette o indirette delle Ferrovie dello Stato;

quale sia la rete di prevenzione e di controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro garantita dalla regione toscana e quale sia lo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 a livello regionale.

(4-20346)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 16 ottobre 1998 è avvenuto un incidente mortale sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino a seguito dello scontro tra due veicoli in servizio;

nonostante l'accertamento delle cause sia in corso, la morte del dipendente della Sodecaer rimette in discussione il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro aggravata nella realtà aeroportuale di Fiumicino dalla non adeguata copertura degli organici e dei mezzi, e da una carente organizzazione del lavoro -:

quali siano le cause dell'incidente e se le eventuali responsabilità siano da ricondurre alla carente copertura di organici e alla carente organizzazione del lavoro più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali;

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 nell'aeroporto Leonardo da Vinci.

(4-20347)

**RUZZANTE.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la sindrome di *Prader Willi-Labhart*, descritta per la prima volta nel 1956, è una malattia genetica rara, causata da una anomalia del cromosoma 15 e colpisce i nuovi nati nella misura di 1 ogni 20.000;

la sindrome di *Prader Willi* procura distrofismo facciale, iperfagia che conduce all'obesità, ipogonadismo e quindi ritardo nello sviluppo, bassa statura, ritardo mentale di varia entità, alterazioni comportamentali collegate ad una significativa tendenza a disturbo psichico, insufficienza della funzione ipotalamica, scoliosi e lordosi, ipotonia, strabismo, problemi odontoiatrici e dilinguaggio, diabete;

la sindrome richiede il ricorso a svariati medici specialisti quali: il neurologo, il dietologo, l'endocrinologo, lo psicologo, la psichiatria, l'ortopedico, il fisiatra, l'oculista, l'odontoiatria, il logopedista, il diabetologo;

la malattia è invalidante: i soggetti colpiti necessitano di sorveglianza continua perché rubano il cibo; non esistono strutture disposte ad ospitare persone affette da tale sindrome; esistono difficoltà di gestione durante i normali ricoveri ospedalieri; pochi medici conoscono le problematiche della sindrome (in Italia ne sono stati individuati attualmente solo 160); le commissioni mediche, in mancanza di opportunità normativa, hanno difficoltà a riconoscere l'invalidità dei soggetti colpiti da tale sindrome; la malattia è cronica e, ad oggi, senza speranza di guarigione; i malati devono essere costantemente curati ed i farmaci sono tutti a pagamento;

l'associazione dei familiari dei soggetti con sindrome di *Prader Willi* ha chiesto che: 1) il Parlamento, nei tempi più brevi riconosca la malattia tra quelle invalidanti evitando, tra l'altro, odiose disparità regionalistiche attraverso una normativa univoca da applicare su tutto il territorio nazionale; 2) il servizio sanitario nazionale allarghi la fascia dei farmaci esenti per i malati di cui trattasi, vista la mol-

teplicità delle cure richieste; 3) vengano predisposte delle strutture per comunità alloggio, case-famiglia e centri diurni adeguati alle esigenze dei soggetti malati, considerando la cronicità della loro malattia e la necessità che essi siano sottoposti ad un controllo unitario —:

quale sia il grado di conoscenza del Governo sulla questione descritta, in particolare la posizione del Ministro della sanità su tale sindrome;

quale sia la posizione del Governo di fronte alle richieste avanzate dall'associazione dei familiari dei soggetti con sindrome di *Prader Willi*;

quali provvedimenti intenda assumere per affrontare in modo adeguato questo grave problema. (4-20348)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è stata trasformata, nel 1994, in ente pubblico economico;

nonostante il processo di trasformazione sia tuttora in corso, l'ente per le strade è interessato da ulteriori cambiamenti, in chiave « federalista », che dovrebbero comportare delle modifiche al suo ruolo di ente gestore della viabilità nazionale;

l'Anas può contare su circa 9.000 dipendenti presenti lungo i 46.000 chilometri di rete stradale statale;

l'ente ha disponibilità di mezzi ed uomini in grado d'intervenire, con una certa tempestività, al verificarsi di eventuali calamità naturali;

il maltempo degli ultimi giorni ha riproposto, in tutta la sua drammaticità ed urgenza, la necessità di avere più uomini impegnati in compiti di protezione civile, a tutela e salvaguardia del territorio;

l'utilizzo del personale Anas può garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra a « costo zero » per lo Stato —:

se non intendano verificare l'opportunità e la possibilità di utilizzare il personale Anas in compiti di protezione civile e a tutela e salvaguardia del territorio nazionale. (4-20349)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Cgil-funzione pubblica ha pubblicamente prospettato (*Il Messaggero* — 6 ottobre 1998) l'eventualità di una « catastrofe » occupazionale se « gli enti non s'impegnano in una politica di ricollocazione del personale »;

l'applicazione della riforma Bassanini può comportare stando a quanto dichiarato dal segretario generale, « a Roma diecimila esuberanti tra i dipendenti ministeriali »;

la Cgil ha lamentato ritardi da parte della regione Lazio nell'individuare forme di ricollocazione del personale trasferito a seguito della legge Bassanini —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quanti siano i dipendenti pubblici interessati dai processi di mobilità;

se le procedure di trasferimento siano già state contrattate con i sindacati. (4-20350)

BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il referendum del 26 settembre 1998, la Svizzera ha deciso di elevare la portata degli automezzi da 28 a 40 tonnellate, con conseguente applicazione di una tassa per l'attraversamento del proprio territorio. Tale decisione comporterà un aumento di traffico nella provincia di Como calcolato attorno al 30 per cento. Parte del traffico pesante, infatti, che attualmente transita dal monte Bianco, dal

Brennero, e dal Frejus, si riverserebbe su Como per ridurre il percorso. La situazione viabilistica alla frontiera di Chiasso, già oggi al collasso, diventerebbe assolutamente caotica, con la conseguente paralisi del traffico in diversi giorni della settimana. Si rende perciò necessaria un'infrastruttura moderna che possa evitare gli inconvenienti paventati. La Camera di commercio, il comune, la provincia e le associazioni degli spedizionieri e degli autotrasportatori sono determinate e concordi nel volere una piattaforma logistica plurimodale, per poter raccogliere tutti gli automezzi pesanti che dovranno attraversare la frontiera. In tale centro avverrebbe lo sdoganamento, si realizzerebbero magazzini, sia doganali, che normali, a disposizione degli utenti, la dogana e strutture idonee all'assistenza degli autisti, alla ristorazione, al riposo notturno e servizi tecnici per il lavaggio degli automezzi, le riparazioni eccetera —:

quali valutazioni abbia effettuato circa le conseguenze che potrebbero derivare alla frontiera di Chiasso a seguito del referendum citato;

quale valutazione intenda esprimere relativamente alla piattaforma logistica plurimodale e quali provvedimenti — anche di natura economica — intenda adottare per fronteggiare una situazione estremamente critica per quanto riguarda l'aspetto viabilistico;

quali contatti siano in corso con le autorità elvetiche. (4-20351)

**TATARELLA, AMORUSO, MARENGO, JACOBELLIS e GISSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Monopoli (Bari) opera sin dal 1961 una società denominata « Ceramica delle Puglie »;

tale società sin dal 1970 è di proprietà dell'ingegner Tognana, imprenditore di Treviso;

a causa dell'andamento congiunturale sfavorevole del mercato sin dal 1996 e della conseguente crisi finanziaria della società, veniva iniziata una trattativa con la società finanziaria pubblica Itainvest (ex Gepi) il cui esito tuttavia non andava a buon fine (a tale proposito si evidenzia la necessità di approfondire le ragioni e le motivazioni della mancata concessione, dietro presentazione da parte della direzione Tognana di tre piani di ristrutturazione, di un finanziamento da ritenersi minimo in considerazione sia della normale gestione Itainvest, che della necessità di salvaguardare e tutelare le istanze primarie di circa 500 lavoratori tra manodopera dipendente e indotto);

stante tale gravissima situazione economica e finanziaria della società, la proprietà della « Ceramica delle Puglie » ha presentato presso il competente tribunale di Bari, in data 12 ottobre 1998 istanza per l'ammissione alla procedura del concordato preventivo;

in considerazione di quanto sopra circa 500 lavoratori versano in una situazione economica drammatica, resa ancor più grave dal fatto di essere in attesa di retribuzioni arretrate e di rappresentare l'unica fonte di reddito per le rispettive famiglie;

tale crisi occupazionale potrebbe avere effetti gravissimi sia sul piano economico che sociale per l'intera comunità di Monopoli —:

se intenda riferire, vista la gravità della situazione, circa le iniziative che verranno poste in essere per accertare eventuali inosservanze di prescrizioni legislative nel comportamento dei soggetti interessati (in particolare la proprietà della « Ceramica delle Puglie » e la Itainvest);

quali siano gli indispensabili provvedimenti di urgenza che verranno adottati per venire incontro alle immediate esigenze economiche primarie dei lavoratori della « Ceramica delle Puglie », allo scopo di accelerare l'utilizzo e l'erogazione di

risorse finanziarie con l'attivazione immediata degli ammortizzatori sociali a ciò dedicati;

quali iniziative concrete intenda adottare per garantire in una fase successiva il livello occupazionale e l'eventuale rilancio dell'attività della « Ceramica delle Puglie ».  
(4-20352)

**DE CESARIS, CANGEMI, BONATO e EDO ROSSI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1995 veniva trasferito ad Enfap Uil, l'ente di formazione professionale della Uil, il cosiddetto ramo d'azienda della Ifap Iri, contenente i centri di formazione della medesima società dell'IRI situati a Genova, Terni e Taranto;

tale trasferimento veniva effettuato a condizioni che appaiono di assoluto favore in quanto, al prezzo di lire 700 milioni, l'Enfap Uil acquisiva risorse umane, beni mobili e un patrimonio immobiliare di oltre 7.000 mq., ed, inoltre, riceveva una somma maggiore di 4 miliardi come fondo oneri per il personale;

la UIL, quale organizzazione sindacale nazionale, ha siglato con la Ifap Iri tutti gli accordi che hanno portato alla liquidazione della medesima società;

attraverso la predetta operazione, quindi, una delle organizzazioni sindacali che partecipò alle trattative per la liquidazione della Ifap Iri allo stesso tempo, risulta essere parte in causa della cessione di attività della medesima, traendone un oggettivo vantaggio visto il prezzo della compravendita che appare del tutto incongruo rispetto al valore dell'acquisizione;

in una recente decisione della giunta regionale del Lazio è stato rilevato come l'Enfap abbia una irregolarità contributiva, risalente al 1993, di circa 10 miliardi;

per tale motivo, la giunta regionale del Lazio ha deciso il diniego del rinnovo dell'affidamento di attività all'Enfap;

al momento della cessione del ramo d'azienda Ifap Iri, avvenuta nel 1995, la Enfap era già inadempiente rispetto all'Inps e mancava, quindi, dei requisiti di affidabilità necessari —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non intendano fornire dei chiarimenti sull'opportunità dell'operazione, sulla congruità e la convenienza della medesima, nonché sulla sua trasparenza;

se non ritengano opportuno verificare che siano stati effettuati tutti i controlli necessari circa la reale situazione contributiva della Enfap. (4-20353)

**LO PRESTI e MAZZOCCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto FaDol, Rete telematica nazionale per la formazione a distanza dei formatori, è stato valutato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale — ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori e progettato e sviluppato da Isfol — Area sperimentazione formativa — progetto formazione formatori;

il progetto medesimo è integralmente finanziato a carico del Pom n. 940022/I/1 ob. 1 (1994/1999) e del Pom n. 940031/I/3 ob. 3 (1994/1999), tramite due bandi di gara dell'importo complessivo di lire 114.601.368.000 Iva compresa;

detto progetto dovrebbe contribuire alla creazione di un sistema di formazione continua per tutti gli operatori del sistema della formazione professionale, attraverso lo studio e la sperimentazione di varie modalità metodologiche, tecnologiche e gestionali;

detto progetto dovrebbe costituire la messa a regime di una attività avviata in sede Isfol che, strutturata in linea di mas-

sima secondo cicli operativi di durata annuale, è iniziata nel 1988 ed è proseguita fino al ciclo 1995/1996;

nel ciclo di detta attività realizzato nel periodo 1995/1996 hanno partecipato formatori e funzionari dipendenti da vari Enti di formazione professionale operanti a livello nazionale (Casa carità arti e mestieri, Ciofs, Cnosp-Fap, Enfap, Enaip, Ial - istituto Fernando Santi);

nello sviluppo finale del progetto (1996/1997), in collaborazione con valide strutture di ricerca e tecnico-strutturali in campo telematico, non sono stati coinvolti tutti gli enti di formazione professionale operanti a livello nazionale provocando così una condizione discriminante;

il progetto FaDol, formazione a distanza *on line*, è stato presentato e reso pubblico dal ministero del lavoro e della previdenza sociale Ucofpl, il 13 ottobre presso il Cnel sito in Roma;

i bandi di gara riguardanti l'affidamento di *a)* un servizio onnicomprensivo di progettazione e produzione di corsi formativi multimediali basati su elaboratore e di assistenza formativa alla formazione a distanza, tramite rete telematica degli operatori della formazione professionale; *b)* di un servizio onnicomprensivo di progettazione, realizzazione e gestione di una rete per la formazione a distanza degli operatori della formazione professionale, sono antecedenti alla presentazione pubblica del progetto FaDol svoltasi a Roma il 13 ottobre 1998 presso il Cnel;

le offerte di partecipazione ai bandi di gara sopracitati dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 16 novembre 1998;

il progetto FaDol avrebbe dovuto essere presentato almeno sessanta giorni prima della pubblicazione dei bandi di gara per consentire una maggiore pubblicità ed una libera partecipazione agli stessi, e non prevedere una seduta pubblica per i chiarimenti il giorno 19 ottobre 1998, come citato dai bandi di gara;

le parti sociali e gli enti di formazione professionale che non sono state coinvolte nella progettazione sperimentale o non informati dell'evoluzione dello stesso progetto, sono venuti a conoscenza dello stesso progetto in un periodo successivo a quello della pubblicazione dei bandi di gara sopracitati, provocando una condizione discriminante per la partecipazione agli stessi;

le procedure adottate dal ministero per i bandi di gara sulla FaD violano l'assetto delle funzioni e delle competenze stabiliti dalla legge n. 845 del 1978, le norme della legge n. 59 del 1997 che sanciscono come il livello di programmazione e di coordinamento in materia di attività formativa debba fare capo alle regioni, così come ribadito dall'accordo per il lavoro del 24 novembre 1996 e dagli accordi annuali fra il Governo e le parti sociali dal luglio 1993 sino al settembre 1997;

il mancato parere favorevole a detto progetto in sede di comitato di sorveglianza viola anche l'articolo 19 della legge n. 451 del 1994 in materia di concertazione;

i termini dei bandi citati, immettendo quali elementi determinanti di ammissibilità soglie minime del fatturato nei relativi settori rispettivamente di 20 miliardi/anno e 40 miliardi/anno di lire, escludono *a priori* le piccole e medie imprese e, favorendo un ristrettissimo numero di imprese ed enti formativi ai danni di tutte le altre, violano precise norme comunitarie;

non esiste alcuna ragione tecnica per la quale si sia preferito un unico « mega-finanziamento » alla suddivisione dell'enorme importo in più affidamenti maggiormente mirati e di minore importo -:

per quale motivo durante lo svolgimento del progetto sperimentale che ha preceduto l'attuale progetto FaDol non siano stati coinvolti tutti gli enti di formazione professionale ed alcune parti sociali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale;

per quale motivo i bandi di gara siano stati pubblicati il giorno precedente alla presentazione svoltasi il 13 ottobre;

se tutte le regioni e province autonome italiane siano state adeguatamente informate dell'esistenza di detto progetto e abbiano espresso singolarmente la propria accettazione ad un piano che assorbe tutte le risorse disponibili per la formazione dei formatori con nuove tecnologie;

per quale ragione si preveda che vengano coinvolti nel progetto solamente i dipendenti degli enti riconosciuti dalla legge n. 40 del 1987 o dipendenti da centri pubblici quando l'opera di riqualificazione, se attuata tramite strumenti di formazione a distanza, può essere rivolta a tutti;

per quale ragione non si sia aggiornato alcuno dei due capitolati d'oneri rispetto alle innovazioni tecnologiche degli ultimi 18-24 mesi con il risultato di proporre l'utilizzo di *hardware* e sistemi telematici già obsoleti;

per quale ragione sia stato previsto un sistema che abbia un costo così spropositamente alto, ben lire 84.265/ora/allievo, nonostante soltanto un quarto del tempo previsto sia dedicato alla formazione *on line* e i tre quarti allo studio *in loco*. Questo parametro è di circa triplo rispetto ai parametri correnti addirittura per la formazione d'aula;

per quale ragione si ipotizzi che con sole 27 ore medie annue sia possibile riqualificare ciascun formatore;

per quale ragione siano stati utilizzati fondi del periodo 1994-1999 per detti bandi che concluderanno la propria attività 36 mesi dopo l'inizio per cui presumibilmente si realizzeranno nel periodo 1999-2001;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda assumere per consentire una democratica partecipazione per l'affidamento dei bandi di gara riguardanti i servizi Saf, Servizio di assistenza formativa e Sat, Servizio di assistenza tecnica e se non ritenga alla luce di quanto esposto che

sia preferibile un ritiro di detti bandi ed una loro sollecita sostituzione con iniziative rivolte a tutti gli operatori della formazione professionale attuabili anche dalle piccole e medie imprese e realizzabili in un periodo di tempo più ristretto, con capitolati di oneri aggiornati agli adeguamenti tecnologici. (4-20354)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997, recante uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, prevede il possibile innalzamento dei limiti di condizione economica per l'accesso a benefici in caso di famiglie con un solo genitore;

secondo l'Agenzia per il diritto allo Studio universitario dell'università *La Sapienza* di Roma ha interpretato tale comma come se intendesse le famiglie con un solo genitore vivente, concedendo quindi la possibilità di innalzamento del limite di condizione economica solo agli studenti orfani di un genitore escludendo i figli naturali non riconosciuti e attuando una discriminazione di fatto, peraltro contraria ai principi costituzionali —:

se ritenga di dover precisare che la corretta interpretazione del comma suddetto riguardi entrambe le categorie di studenti sopra menzionati. (4-20355)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 (uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari) prevede la possibilità di esonero dalle tasse e dai contributi universitari per particolari categorie di studenti non comprendendo gli orfani di entrambi i genitori;

tenuto conto che la condizione dell'orfano di ambedue i genitori è spesso molto precaria e quindi meritevole di ricevere tale beneficio —

se ritenga di dover inserire tale categoria tra le beneficiarie indicate nel predetto comma. (4-20356)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano, già responsabile in passato di massicci interventi di cementificazione del fiume Tanagro, nell'ambito del progetto per i lavori di irrigazione dei territori vallivi del Vallo di Diano ha previsto la captazione della sorgente del torrente Fonti in località S. Giovanni in Fonte di Padula (Salerno);

nel « luogo » è ubicata una delle più importanti testimonianze dell'architettura paleocristiana in Campania;

il monumento per il quale è in corso la procedura di vincolo ai sensi degli articoli 1, 3, 4 e 21 della legge n. 1089 del 1939, unitamente al territorio circostante presenta un fondamentale legame con le acque sorgive che sgorgano all'interno del battistero per cui all'aspetto geofisico ed ambientale è collegato un rilevantisimo interesse storico-artistico-architettonico e paesaggistico la cui memoria può farsi risalire alla prima metà del VI secolo;

per il restauro e la valorizzazione dell'edificio sono state erogate dal ministero per i beni culturali e ambientali cospicui investimenti;

la captazione, prevista a poco più di cinquanta metri dall'edificio storico, se realizzata, comprometterebbe irreversibilmente non solo l'aspetto ambientale ma soprattutto la stabilità delle strutture murarie del monumento;

nell'area esistono numerosi pozzi sorgivi già noti ed in parte sfruttati;

malgrado i ripetuti allarmi della soprintendenza per i beni ambientali di Salerno che più volte ha espresso parere negativo sulla realizzazione dell'opera, la procedura attivata dal consorzio ai sensi della legge n. 241 del 1990 (articolo 14) è oggi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la prosecuzione di cui alla legge n. 127 del 1997 (articolo 17) —:

perché ancora una volta gli interessi di un presunto sviluppo economico mettano a repentaglio la sopravvivenza di un monumento tanto antico quanto importante e gli stessi interessi culturali legati a quei luoghi;

perché lo Stato da una parte eroghi fondi per il recupero e la valorizzazione del monumento, mentre dall'altra stanziamenti per opere che potrebbero arrecare la totale perdita dello stesso, quando basterebbe analizzare più approfonditamente il territorio per trovare soluzioni alternative (tra l'altro fattibili a valle del monumento) che non diano no-cumento alla storia del sito, alla memoria dei luoghi ed alla cultura. (4-20357)

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Omegna, è stato costituito con il fine di interessare l'opinione pubblica e suscitare consensi e solidarietà in favore del bambino croato Jasmin Hailovic, da circa un anno ospite con il consenso dei propri genitori di una famiglia di Omegna ma dichiarato dal tribunale dei minori di Torino in stato di abbandono, il « comitato *pro-Jasmin* »;

tale comitato, per il raggiungimento dei suoi leciti e costituzionalmente tutelati fini, ha organizzato una fiaccolata di solidarietà da svolgersi ad Omegna la sera del 17 ottobre 1998, tale manifestazione è stata autorizzata dal sindaco della cittadina;

della intenzione degli organizzatori del comitato *pro-Jasmin* di fare svolgere la fiaccolata sono stati informati preventivamente Polizia e carabinieri;

nel pomeriggio del 17 ottobre 1998 alcuni poliziotti di Omegna e della questura di Verbania hanno fatto irruzione nei negozi che esponevano la locandina con l'annuncio della fiaccolata hanno sequestrato materiale, ed hanno quindi proceduto alla intimidazione dei negozianti dei quali hanno effettuato una schedatura attraverso la raccolta di dati personali;

tale arbitraria operazione di polizia sarebbe stata « giustificata » con l'assurda motivazione che il tribunale dei minori di Torino non « aveva autorizzato la manifestazione » è stata quindi attribuita al predetto organo giurisdizionale l'assurda facoltà di interferire con la libertà di manifestazione tutelata in oltre cinquanta anni di tradizione repubblicana;

la manifestazione del « comitato *pro-Jasmin* » si è svolta quindi in un clima pesante di paura e sconcerto, clima certamente acuito dalla sproporzionato (visti gli scopi della manifestazione e le previste modalità di svolgimento) spiegamento delle forze dell'ordine rappresentate in grande quantità da polizia, carabinieri rinforzati da una folta rappresentanza della questura di Verbania —

per iniziativa di chi e con quali motivazioni sia stata disposta la schedatura dei negozianti che hanno esposto le locandine che preannunciavano la manifestazione;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di chi si sia reso eventualmente responsabile di atti intimidatori;

se l'atteggiamento intimidatorio, incomprendibile ed immotivato viste le finalità della manifestazione, da parte delle forze dell'ordine debba essere considerato un fatto occasionale o sia invece espressione di una nuova politica del Governo volta a ridurre gli spazi di libertà dei cittadini;

quali azioni si intendano promuovere per garantire l'esercizio delle costituzionalmente garantite libertà dei cittadini;

se non si ritenga più opportuno utilizzare gli agenti della polizia di Stato e carabinieri in compiti di maggior interesse e per tutelare meglio l'incolumità pubblica, anziché impiegarli in quantità così rilevante per sorvegliare una pacifica fiaccolata che aveva il semplice scopo di manifestare solidarietà nei confronti di un bambino. (4-20358)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl di Ravenna con un *deficit* di oltre 35 miliardi di lire è la terza fra le più indebitate della regione Emilia-Romagna che, a sua volta, è la più indebitata d'Italia;

l'Asl di Ravenna viene governata con inaccettabili metodi autoritari;

chiunque non sia « in linea » con il direttore generale viene sistematicamente esautorato;

un male interpretato senso di aziendalizzazione dell'Asl ha dato modo al direttore generale di caratterizzare in senso verticistico la sua gestione, con modi arroganti di confrontarsi con chiunque non rappresenti l'area politica che lo ha scelto ed in nome della quale agisce;

i comitati di distretto sono virtuali e la conferenza provinciale della sanità riunisce i sindaci solo per ratificare le decisioni già assunte;

la partecipazione della classe medica, essendo tutti considerati come dei sudditi, è inesistente anche attraverso le loro rappresentanze, mentre il controllo di legittimità in un'azienda che gestisce oltre 800 miliardi annui di fatto non esiste;

non è altresì tollerata l'attività sindacale;

non è consentito neanche alle forze politiche presenti nei vari consessi locali esercitare la loro istituzionale funzione di controllo sugli atti e documenti dell'Azienda, in quanto vengono frapposti pretestuosi ostacoli ad ogni richiesta;

il dottor Giovanni Cerullo è segretario provinciale del Cimo e non appena la sua attività sindacale all'interno dell'Ospedale di Ravenna ha cominciato a dare concreti risultati sia in termini di proposizione di problematiche sanitarie che di consenso, è iniziata una sistematica attività ostile nei suoi confronti da parte dei vertici dell'Azienda, culminata con il licenziamento;

esso rappresenta un gravissimo episodio, chiaramente intimidatorio e si risolve in un inequivocabile comportamento antisindacale;

con strana e preoccupante coincidenza la lettera di licenziamento è stata redatta lo stesso giorno in cui si dava notizia di una manifestazione pubblica delle forze politiche di opposizione nella quale si sarebbe affrontata anche la situazione del dottor Cerullo;

non è da sottovalutare la circostanza che un simile atto di forza, peraltro volutamente diffuso a mezzo stampa, avrà inevitabilmente pesanti ripercussioni sia nelle imminenti consultazioni per i rinnovi delle Rsu, che nei confronti di chi democraticamente intende dissentire dalla gestione del direttore generale (in estrema sintesi: chi dissente e non è in linea « politicamente » con il direttore generale) corre il serio rischio di essere licenziato, preoccupazione quest'ultima espressa da alcuni medici nel corso della manifestazione organizzata dalle opposizioni venerdì 16 ottobre 1998 —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, se non si ritenga opportuna un'ispezione al fine di verificare la situazione esistente all'interno dell'Asl di Ravenna derivante dal comportamento arbitrario ed autoritario del suo direttore generale e se e quali altre ulteriori diverse iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-20359)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una procedura di demolizione delle strutture abitative dei Rom,

domiciliati e residenti nel comune di Udine dal 1960, su un terreno militare in via Monte Sei Busi;

l'intervento riguarda strutture abusive, impropriamente abitative, che hanno sostituito *roulottes* che a loro volta avevano preso il posto di carovane le quali in precedenza erano state collocate su piattaforme di cemento sulle quali insistevano ormai fatiscenti baracche di lamiera per ex-sfolati fino al 1960;

nelle strutture abitative precarie ed abusive, collocate in un contesto igienico non accettabile, ci sono persone anziane, minori con *handicap* oltre a persone che lavorano regolarmente;

il commissariamento del comune di Udine ha impedito l'attuazione del « progetto per gli insediamenti della minoranza Rom nel territorio comunale », frutto del lavoro dell'amministrazione ora decaduta, che avrebbe affrontato e risolto anche il problema dell'abusivismo —:

se non ritenga opportuno che sia sospesa ogni procedura di sgombero e demolizione almeno fino a quando non sia avvenuto l'insediamento della nuova giunta comunale e finché questa non abbia espresso i propri orientamenti sulla materia.

(4-20360)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state importate in Italia nell'ultimo anno, con provenienza da paesi extraeuropei ed in particolare dalla Turchia, circa 2,5 milioni di tonnellate di acciaio semilavorato;

tali importazioni sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'80 per cento;

in Italia per produrre un chilo di acciaio occorrono 200 lire di rottame ferroso e 160 di costi di trasformazione;

l'acciaio importato dalla Turchia, comprensivo di costi di trasporto e ricarico d'azienda, costa 350 lire al chilo;

risulta evidente l'impossibilità per le acciaierie italiane di competere con i costi dell'acciaio importato dall'estero;

le acciaierie italiane occupano decine di migliaia di dipendenti, ai quali vanno aggiunti tutti i lavoratori dell'indotto —:

come intendano intervenire al fine di scongiurare la chiusura delle acciaierie nazionali e la conseguente perdita di numerosissimi posti di lavoro. (4-20361)

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è drammaticamente tornato al centro della cronaca il problema dell'immigrazione clandestina dall'Albania verso le coste pugliesi, essendosi purtroppo verificata l'ennesima tragedia a seguito dello scontro fra motoscafi che trasportavano profughi;

l'infame sciacallaggio, operato da organizzazioni italiane e albanesi, si indirizza ai danni di gente disperata in fuga dalla guerra e dalla miseria;

tali organizzazioni sovraccaricano ai limiti della sicurezza questi « bastimenti della speranza », soprattutto con donne e bambini, incuranti della loro incolumità e senza lo scrupolo di gettarli anche in mare in caso di emergenza;

non è ipotizzabile, né auspicabile, un intervento militare da parte italiana nei confronti di persone che, mosse dalla disperazione, sacrificano tutti i propri averi per cercare di raggiungere un po' di tranquillità;

le autorità albanesi non sembrano più in grado di controllare l'esodo;

la gravità del problema non riguarda e non può riguardare soltanto la Puglia o l'Italia, ma occorre coinvolgere tutti gli organi dell'Europa per poter dare una soluzione stabile —:

quali iniziative abbiano già adottato e quali intendano intraprendere per arginare un grave fenomeno che sta trasformando l'Adriatico in uno dei punti di massima tensione, non solo del Mediterraneo.

(4-20362)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, l'espansione geometrica dell'immigrazione irregolare e clandestina ha consentito una incredibile espansione del fenomeno della prostituzione di strada, soprattutto da parte di ragazze provenienti dai paesi dell'Africa centrale e dell'Est europeo —:

se sia al corrente che l'efficientissimo *racket* che organizza e controlla l'attività delle prostitute extracomunitarie a Torino è in grado non solo di fornire alloggiamenti, mezzi di trasporto, documenti e passaporti, ma ha predisposto — soprattutto per le giovanissime appena arrivate dai paesi africani — l'allestimento di una vera e propria « scuola », con proiezione di « filmmini » didattici per l'istruzione delle stesse alla professione di prostituta, di cui una sita in apposito alloggio di copertura, in corso Svizzera, nel popolare quartiere di Borgata Campidoglio. (4-20363)

**CUSCUNÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le colline Tifatine, cornice orografica naturale poste a nord-nord-est dell'area vasta casertana, compresa tra le amministrazioni comunali di Maddaloni e Capua, da decenni sono interessate dall'estrazione a cielo aperto di materiale calcareo utilizzato da un ampio indotto industriale;

il danno paesistico ed idro-geologico, visibile e documentato, rischia di aumentare al punto da rendere precaria ed invivibile la qualità della vita per le popolazioni ivi residenti;

lungo l'intera struttura collinare sorgono valenze storico-architettoniche di interesse mondiale, di sicuro sviluppo del comparto turistico, basti pensare al Borgo medievale di Caserta Vecchia, al polo industriale settecentesco di San Leucio, alla Basilica di Sant'Angelo in Formis, all'acquedotto vanvitelliano dei « Ponti alla Valle » ed alla Chiesa di Santa Lucia (XVIII secolo);

l'amministrazione comunale di Caserta, durante la passata legislatura (sindaco Bulzoni) con proprio atto ha richiesto alla regione Campania il riconoscimento dell'intero bacino quale « area a rischio ambientale » -:

il Presidente del Consiglio dei ministri una particolare attenzione ha riservato ai problemi dell'ambiente nel discorso di presentazione del Governo;

se non intendano porre in essere proprie iniziative ispettive a salvaguardia dei beni paesistici-architettonici per scongiurare l'ulteriore degrado ambientale ed eventuali disastri idro-geologici, come il disastro di Sarno;

se non intendano sollecitare alla regione Campania la dichiarazione di riconoscimento di « area di crisi ambientale », viste le responsabilità rivestite in materia dal commissario *ad acta* onorevole Antonio Rastrelli;

se non intendano porre in essere, per le specifiche competenze e responsabilità, atti tendenti al blocco dell'attività estrattiva col conseguente recupero ambientale, paesistico ed idro-geologico. (4-20364)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Castiglioncello nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), per la

costruzione di un parcheggio sono stati abbattuti dei pini secolari, siti nel parco del castello Pasquini, alberi noti come i « pini dei macchiaioli » in quanto il castello è stato di proprietà del mecenate fiorentino Diego Martelli;

tale operazione ha suscitato le vivaci proteste degli abitanti -:

come sia stato possibile che la sovrintendenza di Pisa (che ha competenza territoriale) abbia rilasciato parere favorevole a questa operazione, ritenuta necessaria dal comune, senza individuare soluzioni alternative e meno traumatiche. (4-20365)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dai lavoratori dell'ispettorato Monopoli di Alessandria una lettera; in essa si legge che nell'ambito del progetto di privatizzazione dell'azienda dei monopoli già approvato con apposita legge, potrebbe essere disposta la soppressione o la chiusura dell'ufficio di Alessandria;

i lavoratori non si sono mai opposti ad una riorganizzazione che comprendesse una privatizzazione del settore produttivo, ma la ventilata chiusura dell'ufficio alessandrino costituirebbe un grave danno per tutta la provincia per i seguenti motivi:

l'ispettorato di Alessandria tratta le pratiche di 2.500 rivendite e 1.000 patenti per la vendita delle sigarette. Per rinnovi, vulture o cessioni (ne avvengono circa 500 all'anno) o per nuove richieste di apertura (circa 300 ogni anno) gli utenti sarebbero costretti a recarsi a Torino con aggravio di costi o subendo gravi disagi;

lo stesso dicasi per quanto concerne la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali e del « gratta e vinci » che attualmente viene effettuata dai dipendenti dell'ispettorato;

disagi subirebbero anche tutti coloro che si recano quotidianamente presso gli

uffici per chiedere informazioni sulle vincite per il gioco del lotto, sui biglietti estratti alle lotterie nazionali, ai trasgressori per reati di contrabbando e a molti altri utenti che quotidianamente frequentano gli uffici;

la città di Alessandria, inoltre, oltre a perdere un ufficio pubblico importante, vedrebbe scomparire 20 posti di lavoro. Infatti, anche se per quanto riguarda i posti di lavoro sono state fornite assicurazioni in merito (possibili trasferimenti a Torino o in altri uffici finanziari ubicati ad Alessandria) di fatto, con il trasferimento o la soppressione dell'ispettorato, la città « perderebbe » definitivamente questi posti di lavoro —:

se nel piano di privatizzazione dell'azienda sia prevista la chiusura o la soppressione dell'ispettorato di Alessandria.

(4-20366)

**ROSSETTO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Luce Spa ha per oggetto la realizzazione, la diffusione e la distribuzione, anche in compartecipazione con terzi, in Italia ed all'estero di prodotti audiovisivi e opere cinematografiche a corto, medio e lungo metraggio, con particolare riguardo a quelli di valore culturale, a quelli didattici, scientifici, sperimentali e promozionali, nonché a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge secondo gli indirizzi dell'autorità competente in materia di spettacolo;

alla fine dell'anno scadono le cariche del consiglio di amministrazione dell'istituto Luce, che dipende dalla Cinecittà *Holding* e di conseguenza risponde al ministero del tesoro;

secondo quel che risulta all'interrogante il 30 ottobre 1998 verranno designati i nuovi componenti del consiglio di amministrazione;

secondo lo statuto dell'istituto, la società è amministrata da un amministratore unico o da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a cinque —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per garantire trasparenza nelle nomine e maggiore indipendenza dell'istituto Luce Spa dal ministero del tesoro e quindi dall'esecutivo;

quali siano i criteri in base ai quali vengono scelti i componenti del consiglio di amministrazione;

quale sia l'ammontare del contributo finanziario che lo Stato destina per il funzionamento e le attività dell'istituto Luce e se siano stati effettuati controlli sulla corretta utilizzazione delle risorse pubbliche da parte dello stesso;

quali siano le attività promosse e gli investimenti fatti negli ultimi due anni dall'istituto Luce Spa. (4-20367)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere

resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che: « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 22 ottobre 1998 la commissione agricoltura consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmi-

che: La strega Costanza di Paolo Benvenuti; Il commesso viaggiatore di Francesco Del Bosco; L'occhio di Antonio di Franco Piavoli; Un altro anno e poi cresco di Federico Di Cicilia; La precisione del caso di Cesare Cicardini —;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » ed in quanto tali, dunque, meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali proposte siano state respinte e quali siano le motivazioni. (4-20368)

**GARDIOL.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Milano ha deciso il licenziamento di un ufficiale della polizia municipale;

l'ufficiale in questione è dirigente del sindacato di base e portavoce del Comitato di lotta della vigilanza urbana;

il licenziamento è stato motivato sulla base di dichiarazioni e di opinioni espresse sulla stampa dal dipendente in merito a vicende sindacali e politiche;

come risulta dagli stessi atti del comune di Milano, le dichiarazioni attribuite al lavoratore sono state rilasciate in qualità di dirigente sindacale e non nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale di polizia municipale;

gravi poi risultano le dichiarazioni rese alla stampa dal sindaco di Milano che avrebbe preso in considerazione di non riassumere l'ufficiale da lui denunciato anche se questi fosse riammesso dall'autorità giudiziaria;

tali motivazioni possono configurare una grave violazione delle libertà sindacali politiche e di espressione del pensiero;

questo provvedimento ha oltretutto aggravato il già precario stato delle relazioni sindacali all'interno del comune di Milano —:

quali iniziative intendano adottare perché siano verificati i fatti denunciati e sia accertato se essi non rappresentino violazioni delle libertà costituzionali.

(4-20369)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sanitaria vigente consente al terapeuta della riabilitazione di esercitare la libera professione;

da parte di alcune regioni si riscontra un atteggiamento di chiusura e discriminatorio nei confronti degli studi professionali; atteggiamento che si manifesta attraverso l'equiparazione degli stessi agli ambulatori con conseguente impropria richiesta sia di autorizzazione sanitaria di cui al testo unico delle leggi sanitarie (articoli 193 e 194, legge n. 1265/1934), sia della presenza di un medico abilitato;

ciò contrasta con gli stessi orientamenti della Corte di cassazione che con sentenza n. 10043 del 30 settembre 1995 ha precisato le differenze sostanziali tra ambulatorio e studio medico-professionale;

il decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 741 delinea un profilo professionale del terapeuta della riabilitazione che sottolinea e rafforza gli aspetti autonomi della professione;

il Parlamento è in procinto di approvare la normativa sugli albi professionali —:

se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni e fornire alle regioni i necessari chiarimenti normativi affinché i terapeuti della riabilitazione possano esercitare a pieno titolo la libera professione.

(4-20370)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutta la legislazione italiana consente al cittadino, ove se ne dia la possibilità, di scegliere la legge del miglior favore;

in virtù di scelte legislative recenti in tema di ricongiungimento di contributi assicurativi, il cittadino lavoratore viene obbligato a ricongiungere la propria posizione assicurativa presso l'ultimo ente previdenziale;

tale norma, oltre a essere discriminante, in quanto non consente la scelta della legge del miglior favore, genera evidenti danni, soprattutto per coloro che, per venire incontro alle esigenze pubbliche, hanno accettato l'istituto della mobilità passando da un rapporto di lavoro con lo Stato, magari dopo trenta anni, quindi, con rapporto assicurativo con la ragioneria, in caso di insegnanti, o con l'Inpdap per altri, ad uno presso enti pubblici con assicurazione presso l'Inps;

secondo le norme in vigore il dipendente di cui sopra, ai fini pensionistici, sarebbe costretto al ricongiungimento della propria posizione assicurativa presso l'Inps, e non, invece, nell'Inpdap, ente più naturale per chi ha avuto un rapporto pubblico —:

quali concrete iniziative intenda assumere per confermare ai lavoratori il diritto di scelta della legge del miglior favore;

quali azioni intenda svolgere affinché, al più presto, possa essere consentita l'accelerazione dei ricongiungimenti assicurativi e, quindi, per chi si trova in regola con la legge n. 335 del 1995 di andare in pensione. (4-20371)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli ultimi dati Istat, gli oneri sociali, dal 1992 al 1997 hanno registrato

un incremento del 27,2 per cento, mentre le retribuzioni lorde sono aumentate del 14,6 per cento;

nel complesso il costo del lavoro è cresciuto del 18,2 per cento;

all'atto dell'insediamento il Ministro interrogato ha dichiarato che uno dei due punti più urgenti da affrontare era quello della riduzione degli oneri sociali per le imprese;

è risaputo che il costo complessivo del lavoro è conseguenza, anche, della presenza di percentuali relative ad oneri che nulla hanno a che vedere con l'impresa o, comunque, con il rapporto di lavoro;

tali oneri impropri andrebbero immediatamente eliminati dalla percentuale del costo del lavoro;

l'eliminazione degli oneri impropri del costo del lavoro, di fatto, abbasserebbero tale costo e consentirebbe alle imprese utili investimenti mirati allo sviluppo e, quindi, all'occupazione —:

quali concrete iniziative intenda assumere per completare la divisione tra previdenza ed assistenza;

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli oneri impropri che gravano sul costo del lavoro siano eliminati al fine di alleggerire la pressione fiscale che grava sulle imprese italiane. (4-20372)

**BACCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la professoressa Maria Bugatti in servizio presso la sezione sperimentale distaccata del liceo classico Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia è stata destinataria dell'ennesimo provvedimento di trasferimento per « incompatibilità ambientale » con il preside e con alcuni docenti;

la professoressa era stata in passato colpita da analogo provvedimento e trasferita dalla sede centrale del liceo citato alla

sezione sperimentale socio-psico-pedagogica da dove, oggi, viene nuovamente allontanata;

la professoressa Bugatti aveva in passato espresso il proprio dissenso per la gestione didattica ed amministrativa denunciando, in contrasto con la posizione del preside e di alcuni colleghi, carenze ed inefficienze della sezione sperimentale, nella quale mancherebbero i presupposti per garantire un livello di qualità del servizio al pari della sede centrale;

la situazione denunciata sembra comprovata tra l'altro dal dato oggettivo che nel secondo e terzo anno dalla costituzione della sezione sono cambiati dieci professori, situazione questa che ha compromesso la preparazione degli alunni in quanto è mancata la continuità didattica necessaria a garantire un corretto e completo svolgimento dei programmi scolastici;

il provvedimento adottato dal provveditore è stato fortemente contestato sia dai genitori che dagli studenti i quali hanno intrapreso diverse iniziative contro la decisione come la raccolta di oltre trecento firme e la presentazione di due petizioni al provveditore e al Ministro della pubblica istruzione per chiedere la revoca del trasferimento;

tali iniziative, riportate tra l'altro anche dagli organi di informazione, hanno suscitato clamore in quanto viene denunciata una situazione insostenibile e ormai cronica sull'andamento del liceo che compromette il diritto allo studio degli studenti mentre le autorità competenti invece di intervenire per ripristinare le condizioni necessarie per un corretto svolgimento delle attività didattiche si preoccupano esclusivamente di amplificare un problema di rapporto tra una docente ed il preside causato tra l'altro dalla sensibilità dell'insegnante alle difficoltà e ai problemi relativi alla didattica;

le modalità con le quali si è svolta l'ispezione ed il rifiuto del provveditore di ricevere ed ascoltare i rappresentanti dei genitori e degli studenti alimentano il so-

spetto che nella valutazione in merito alla « incompatibilità ambientale » la discrezionalità amministrativa sia sfociata nel mero arbitrio —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per fare in modo che gli studenti della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo classico Guglielmotti possano proseguire con tranquillità l'anno scolastico in corso con la professoressa Maria Bugatti vedendo così garantito il fondamentale diritto allo studio;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per accertare la situazione generale della sezione sperimentale socio-psico-pedagogica del liceo Guglielmotti e, nel caso si renda necessario, per creare le stesse condizioni di qualità della didattica della sede centrale e degli altri licei statali al fine di porre fine all'ingiusta discriminazione segnalata dagli studenti e dai loro genitori. (4-20373)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Lucca, in numerose lettere al questore ed al prefetto di Lucca, ha denunciato il gravissimo stato di disagio in cui versa il commissariato di polizia di Stato di Viareggio il quale, attesa la sua posizione sul territorio versiliese, è costretto a fare fronte ai numerosi servizi di controllo, investigativi e burocratici con un organico sempre più ridotto;

sempre la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Lucca, anche sulla stampa locale, ha rappresentato che, il commissariato di polizia di Stato di Viareggio dispone di una sola volante che deve garantire la sicurezza in un territorio particolarmente vasto; deve far fronte ai servizi di ordine pubblico negli stadi di calcio di Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta e Forte dei Marmi, nonostante alcune di queste squadre mili-

tino in campionati minori; soffre il continuo calo di rendimento delle squadre investigative; non riesce a gestire il coordinamento tra le forze di polizia presenti sul territorio;

la segreteria generale del sindacato autonomo di polizia, in data 23 ottobre 1998, è intervenuta sull'argomento con una lettera inviata al dipartimento della pubblica sicurezza e al Ministro dell'interno, sollecitando l'assegnazione di personale al commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio ove la situazione organica è particolarmente precaria rispetto alla mole di servizi cui l'ufficio deve fare fronte —:

quali siano le condizioni oggettive che hanno determinato tale situazione;

quali siano le responsabilità dei rappresentanti periferici del ministero dell'interno;

quali misure urgenti si intendano adottare per sanare la situazione organica del commissariato di polizia di Stato di Viareggio, la cui rappresentata inefficienza si riverbera negativamente su tutta la cittadinanza della Versilia. (4-20374)

CORDONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che sulla base di uno studio sul funzionamento delle imposte dirette condotto dall'università di Venezia pubblicato dal *Sole 24 ore* gli uffici di Massa e Carrara risulterebbero essersi classificati rispettivamente al 301° e 303° posto su un totale di 418;

per stilare la graduatoria i ricercatori veneziani di Ca' Foscari hanno analizzato l'efficienza produttiva degli uffici distrettuali delle imposte utilizzando i dati relativi all'anno 1995 (gli ultimi a loro disposizione) e sulla base di molteplici parametri: giorni effettivamente lavorati dal personale, straordinari esclusi, numero di macchinari in dotazione, numero di dichiarazioni liquidate, numero dei controlli effettuati e di ricorsi istruiti, eccetera;

è stato quindi assegnato un punteggio da zero a cento per valutare complessivamente la qualità del servizio che le imposte dirette riescono a fornire al cittadino, e il punteggio finale attribuito alla sede di Massa è stato di soli 43 punti;

nella sola Toscana, sulla base dei dati raccolti dall'università di Venezia, vi sono ben 29 sedi sulle 35 totali che lavorano meglio e con tempi più rapidi rispetto a Massa e Carrara;

risulta all'interrogante che i problemi principali degli uffici finanziari di Massa e Carrara vadano ricercati essenzialmente nella carenza, ormai cronica, di personale, soprattutto tra i quadri dirigenti e intermedi, che è causa di disservizi che gravano sull'utenza;

dalle organizzazioni sindacali si apprende infatti che le sezioni distaccate come personale sono sotto di circa 22 unità; nell'ufficio Iva mancano 5 unità e negli uffici del registro 7. Inoltre al dipartimento del territorio a fronte di 87 unità previste ve ne sono solo 59 —;

se sia a conoscenza dell'indagine pubblicata dal *Il Sole 24 ore* e di quanto sopra riportato;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario intervenire per sanare la pianta organica degli uffici della provincia di Massa e Carrara in modo da consentirgli di poter offrire un servizio migliore al cittadino. (4-20375)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Pavia è sorto un contenzioso tra l'amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato, relativo all'area di via Rismondo, ove è ubicato attualmente lo scalo merci;

l'amministrazione comunale di Pavia propone il trasferimento di detto scalo merci nell'area più decentrata del cosiddetto « bivio vela »;

a tale indirizzo dell'amministrazione comunale si oppongono le Ferrovie dello Stato che avanzano motivazioni di carattere tecnico;

il predetto contenzioso tra l'amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato sta divenendo sempre più serrato anche se alle riunioni tenute a Milano tra ferrovie e istituzioni interessate il comune di Pavia, seppure invitato, non ha mai partecipato;

l'asprezza del contenzioso tra le parti in causa potrebbe portare a soluzioni irrazionali e svantaggiose soprattutto per i dipendenti delle ferrovie addetti allo scalo merci atteso che l'insistenza dell'amministrazione comunale nel richiedere il trasferimento dello scalo merci potrebbe con particolare indurre le ferrovie a programmare un trasferimento della struttura da Pavia con sicuro aggravio di spesa nel già disastroso bilancio dell'ente —;

se condivide l'intento delle Ferrovie dello Stato di opporsi al trasferimento da Pavia dello scalo merci. (4-20376)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1959, n. 1254 che interpreta il comma ottavo dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959 così recita: « Tutti i concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, quando le opere di presa o di prima presa, nel caso di impianti a catena o in serie ... ricadono in tutto o in parte nel perimetro di bacini imbriferi montani sono tenuti al pagamento annuo di lire 1.300/ora lire (ora lire 16.677) per ogni kilovatt di potenza nominale concessa » (sovracanone idroelettrico);

non è mai stato emanato un regolamento di attuazione che stabilisca i criteri per definire gli impianti a catena o in serie, ma esistono soltanto: una tesi derivante da sentenze del tribunale regionale della acque di Roma e un parere del consiglio

superiore dei lavori pubblici, emessi in casi di singole vertenze tra concessionari e consorzi Bim/Federbim;

il consorzio dei comuni della Valle d'Aosta — Bim Dora Baltea — ritiene che le centrali di Montjovet (Enel) e Hône I (Enel) siano da considerare in serie delle centrali di Saint-Clair/Châtillon (Enel);

a tal fine il consorzio ha fatto predisporre una perizia idraulica e di conseguenza ha chiesto all'Enel il pagamento dei relativi sovracanonici e la tesi del consorzio è stata fatta propria dalla Federbim ed è stata condivisa dalla speciale commissione Federbim/ministero dei lavori pubblici;

pertanto la Federbim ed il consorzio hanno sollecitato una specifica pronuncia da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici in merito agli impianti di Montjovet e di Hône, in serie dell'impianto di Saint-Clair/Châtillon in quanto l'Enel ha respinto la richiesta di pagamento dei sovracanonici inoltrata dal consorzio —:

se non ritenga opportuna una rapida declaratoria del consiglio superiore dei lavori pubblici sulla questione e se non ritenga opportuno un regolamento applicativo della legge n. 1254 del 1959. (4-20377)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Melfi (Potenza) si è svolto un *referendum* con lo scopo di chiedere ai cittadini un parere sulla costruzione nell'area industriale di San Nicola, già in corso, di un impianto per la termodistruzione dei rifiuti urbani e speciali denominato « Progetto Fenice » (Gruppo Fiat);

ai cittadini è stato richiesto di rispondere a tre quesiti: 1) se fossero favorevoli all'impianto; 2) se il comune di Melfi dovesse smaltire i rifiuti solidi urbani nel nuovo termodistruttore; 3) se il comune dovesse dotarsi di un centro studi tossicologico e di un osservatorio epidemiologico autonomi;

al *referendum* hanno partecipato 5.705 elettori su 12.882 aventi diritto ovvero il 44,29 per cento degli aventi diritto; i risultati sono stati i seguenti: al primo quesito ha risposto sì il 3,83 per cento dei cittadini e no il 96,17 per cento; al secondo quesito hanno risposto sì il 7,59 per cento dei cittadini e hanno risposto no il 92,41 per cento; al terzo quesito ha risposto sì il 47,43 per cento dei cittadini e no il 52,57 per cento;

pur trattandosi di un *referendum* consultivo, l'ampia partecipazione dei cittadini e le percentuali di voto relative alla non adesione al « Progetto Fenice » deve essere preso in seria considerazione —:

se sia a conoscenza del *referendum* svoltosi a Melfi (Potenza) relativo alla costruzione del termodistruttore dei rifiuti solidi urbani e speciali denominato (Progetto Fenice);

se non ritenga necessario, visto il risultato del *referendum* consultivo, prevedere la sospensione della costruzione dell'impianto di termodistruzione;

se non ritenga indispensabile avviare un confronto pubblico con i cittadini di Melfi allo scopo di valutare opzioni alternative alla costruzione dell'impianto di termodistruzione di Melfi. (4-20378)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sagit, divisione dell'Unilever che produce i marchi Algida e Findus, secondo quel che si apprende da fonti sindacali, ha avviato le procedure per la mobilità e il licenziamento collettivo di 216 operai e 154 tra impiegati, quadri e viaggiatori degli stabilimenti di Cisterna (Latina) e Caivano (Napoli);

i sindacati hanno dichiarato sui mezzi di informazione che la decisione della Sagit è infondata in quanto negli stabilimenti interessati si fanno migliaia di ore di straordinario e spesso si sono trovati in difficoltà nell'evasione degli ordini. In ogni

caso sempre a detta dei sindacati dei lavoratori la quantità dei lavoratori dichiarati in esubero è eccessiva;

il direttore del personale della Sagit ha dichiarato che a Latina al posto dei lavoratori in esubero sono previste assunzioni di lavoratori stagionali, ciò che appare una contraddizione in termini —:

se sia a conoscenza della decisione della Sagit nei confronti dei lavoratori degli stabilimenti di Cisterna di Latina e di Caivano (Napoli);

se non ritenga il caso di approfondire le motivazioni alla base della scelta della Sagit di dichiarare da una parte dei lavoratori in esubero e dall'altra di assumere lavoratori stagionali come per l'impianto di Cisterna di Latina, tenendo conto delle migliaia di ore di straordinario svolte nei citati stabilimenti;

se non ritenga necessario convocare le parti interessate allo scopo di trovare soluzioni alternative a quelle prospettate unilateralmente dalla Sagit. (4-20379)

**FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.**  
— *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con nota pubblicata nell'allegato « B » al resoconto della seduta del 25 settembre 1998 il Ministro rispondeva alla interrogazione n. 4-16786;

nella citata interrogazione si chiedeva, tra l'altro, quali fossero i *film* che avevano ottenuto il finanziamento ed a quanto ammontassero i singoli finanziamenti;

nella risposta si afferma che la nuova commissione consultiva per il cinema ha operato una severa selezione, portando la percentuale di approvazione dei progetti dal 74 per cento della precedente sotto-commissione per la cinematografia al 37 per cento, senza peraltro indicare quanti fossero i progetti approvati e che, di detti progetti approvati, n. 27 avevano completato l'*iter* del finanziamento ed erano stati

sottoposti al parere della commissione per il credito cinematografico, la quale aveva espresso pareri per un finanziamento complessivo di 89 miliardi;

non sono stati indicati i n. 27 progetti approvati e finanziati, così come richiesto dagli interroganti —:

se il nuovo Ministro intenda indicare con chiarezza i progetti approvati e finanziati, con esposizione dei singoli finanziamenti;

se intenda portare a conoscenza dei criteri adottati per la selezione dei film da finanziare, così come già richiesto nella precedente interrogazione. (4-20380)

**MANZIONE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, è stata data attuazione alla direttiva 84/450/CE in materia di pubblicità ingannevole;

l'articolo 1, secondo comma, prevede che « la pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta »;

l'articolo 4, primo comma, dispone che « la pubblicità deve essere chiaramente riconoscibile come tale » ed il terzo comma vieta « ogni forma di pubblicità subliminale »;

sulla rete televisiva *Canale 5*, nel corso delle trasmissioni serali del 7 ottobre 1998, è stata annunciata la programmazione del film « Apollo 13 », anche con l'utilizzo di spezzoni di immagini tratte dalla stessa pellicola. Tali immagini risultano palesemente alterate, presentando impresso sulla struttura del missile e sulla tuta dell'astronauta (in ben cinque passaggi televisivi) il logo di *Canale 5*, per una frazione di tempo tale da essere percepito dai telespettatori —:

se sia a conoscenza dei fatti, se risulti che analoghe o altre forme di alterazione delle immagini siano state compiute in

passato e se tale prassi sia stata limitata alla sola presentazione del logo della stazione emittente;

se il fatto segnalato sia compatibile con le menzionate disposizioni ed in particolare con il disposto dell'articolo 4 relativamente alla riconoscibilità della pubblicità come tale ed al divieto della pubblicità subliminale;

se le disposizioni relative al diritto d'autore consentano interventi come quello segnalato e, in caso di risposta affermativa, se sia necessario acquisire il consenso dell'autore e proprietario del bene, e se, nel caso specifico, l'emittente abbia ottemperato a tali adempimenti;

se risulti che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia organizzata, anche avvalendosi di appositi esperti, a vigilare in via generale a che le trasmissioni televisive non contengano messaggi subliminali con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sfera politica, economica e sociale degli utenti, in particolare di quelli più giovani;

se non si configuri — come pare all'interrogante — anche una violazione della direttiva 97/36/CE, articolo 10, che testualmente recita: primo comma: « La pubblicità televisiva e la televendita devono essere chiaramente riconoscibili come tali ed essere nettamente distinte dal resto della programmazione con mezzi ottici e/o acustici »; terzo comma: « pubblicità e televendita non devono utilizzare tecniche subliminali »; quarto comma: « la pubblicità e la televendita clandestine sono vietate ».

(4-20381)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo un articolo pubblicato dal periodico *Musica & Dischi* di settembre 1998, a firma di Francesco Panerai, presidente dell'Ancri, la Confcommercio avrebbe segnalato al ministero delle finanze la violazione delle prescrizioni di legge riguardanti l'abbinamento, nel caso

specifico, di supporti fonografici alle pubblicazioni vendute in edicola da parte di operatori del settore;

sempre secondo l'estensore dell'articolo l'amministrazione finanziaria avrebbe risposto di essere al corrente di « ... detti comportamenti illegittimi ... » manifestando l'intenzione di inserire ulteriori precisazioni in una « ... circolare di imminente emanazione ... » —:

se quanto riportato nell'articolo corrisponda al vero e se nello scambio delle note sia stato considerato quanto disposto dall'articolo 56 del decreto ministeriale n. 375 del 1988, tuttora vigente, che al comma 3 prescrive che « un esercizio può vendere solo le merci comprese nelle tabelle merceologiche in relazione alle quali gli è stata rilasciata l'autorizzazione di vendita » e al comma 10 « in deroga al disposto del comma 3 la vendita al pubblico, in un'unica confezione e ad un unico prezzo, di prodotti appartenenti a tabelle merceologiche diverse è consentita nell'esercizio che abbia nella propria tabella merceologica il prodotto che rispetto ad altri contenuti risulti di valore ragguagliabile ad almeno tre quarti della confezione stessa, tenendo conto dei valori di mercato dei rispettivi prodotti. »;

se non ritenga opportuno, in linea con quanto stabilito dal Trattato di Roma del 1957, che individua come restrittivo della concorrenza lo « applicare nei rapporti commerciali con gli altri contraenti condizioni dissimili per le prestazioni equivalenti ... », estendere al canale tradizionale della distribuzione dei supporti fonografici, le favorevoli condizioni praticate alle edicole, tra le quali la ridottissima aliquota Iva, che determinerebbe, tra l'altro, un sensibile aumento dei consumi della musica registrata in Italia, con evidenti benefici al commercio, all'erario e alla cultura. (4-20382)

**CENTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997-1998 nel comune di Rocca Priora nei Castelli romani sono stati istituiti dei corsi per adulti finalizzati all'alfabetizzazione culturale;

tali corsi hanno portato sui banchi di scuola circa 52 cittadini stranieri;

l'iniziativa ha permesso a tutti i partecipanti di sviluppare le proprie capacità, di governare il proprio apprendimento, e reso possibile la realizzazione del diritto allo studio e delle tematiche dell'intercultura;

inoltre tali corsi hanno visto l'impegno e l'utilizzo di risorse in un sistema integrato sia da parte dell'istituzione scolastica sia di altri soggetti pubblici, creando un positivo rapporto tra servizio educativo e comunità;

nonostante il successo dell'iniziativa e le circa nuove 40 domande di iscrizione ai corsi, il provveditorato agli studi non ha ritenuto utile rinnovare l'esperienza di questi corsi per l'anno scolastico 1998-1999, negando la realizzazione del diritto allo studio e una reale integrazione socio-culturale a tutti coloro che ne avevano fatto esplicita richiesta;

il Ministero della pubblica istruzione ha istituito Centri territoriali permanenti che si configurano sul territorio come « luoghi di lettura dei bisogni di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e di formazione in età adulta » che prevedono corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare e della licenza media identificando aree distrettuali per la realizzazione e il coordinamento;

il provveditorato agli studi ha comunicato che è stato istituito per l'anno scolastico 1997-1998 un Centro territoriale permanente che opera nel 37° distretto scolastico ed ha la sede di coordinamento presso la scuola media statale « Nazario Sauro » di Frascati e ha comunicato che tutti gli aspiranti alla frequenza al corso di alfabetizzazione potranno rivolgersi alla sede di Frascati che organizzerà i corsi in base alle richieste —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché il provveditorato agli studi possa autorizzare nuovi corsi, per adulti, di alfabetizzazione

culturale a Rocca Priora, permettendo così a molte persone di sviluppare proprie capacità e di usufruire di offerte formative atte a migliorare la qualità della propria vita e soprattutto l'inserimento nella nostra società. (4-20383)

**MALGIERI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la tromba d'aria abbattutasi sulle campagne di Battipaglia ed Eboli il 7 ottobre 1998 ha provocato danni ingenti alle aziende agricole locali. Le coltivazioni orticole sono andate distrutte e le serre, soprattutto nelle aree di Aversana e Campolongo, sono state divelte dalla furia dal vento;

le aziende colpite sono circa una cinquantina e di conseguenza un migliaio di addetti sono rimasti senza lavoro —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte all'emergenza verificatasi e se non ritenga di provvedere ad un congruo stanziamento finalizzato al risarcimento degli imprenditori agricoli colpiti. (4-20384)

**BATTAGLIA e GIACCO.** — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Mussomeli (Caltanissetta) nell'espletamento della sua attività professionale, mentre su formale mandato del tribunale dei minori di Caltanissetta era in corso una visita domiciliare per concordare i tempi e i modi per gli incontri tra il padre separato e la figlia di due anni affidata alla madre nel rispetto dei diritti e della sicurezza di tutti ed in particolare della bambina, poi uccisa dal genitore di quest'ultima, ha perso la vita l'assistente sociale Francesca Sorce;

tale grave episodio si è venuto a determinare per l'estremo tentativo della

stessa di impedire una strage ed in particolare di difendere la vita della bambina e della madre;

la vicenda ha evidenziato ancora una volta il problema dei rapporti tra assistenti sociali e magistratura in quanto è ormai prassi dei giudici, minorili e non, di avvalersi a propria discrezione di prestazioni di singole figure professionali al di fuori di ogni protocollo operativo e di ogni considerazione delle specifiche modalità di funzionamento dei servizi sociali e sanitari interessati e delle diverse professionalità in essi coinvolte;

tali procedure approssimative espongono gli assistenti sociali ad evidenti e gravi rischi per la stessa loro incolumità personale, proprio in considerazione del fatto che le procedure adottate impediscono qualsiasi valutazione globale dei casi e dei contesti in cui si svolgono:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché vengano attivati appositi protocolli operativi tra le istituzioni giudiziarie, i comuni e le aziende sanitarie locali al fine di garantire una migliore valutazione delle situazioni, interventi più complessi ed appropriati, nonché una maggiore tutela dei professionisti coinvolti. (4-20385)

**BOGHETTA e NARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 12,20 di mercoledì 21 ottobre 1998 due aerei militari hanno sorvolato a bassa quota (secondo i testimoni poche decine di metri dai tetti) l'abitato di Panico, una frazione del comune di Marzabotto;

il sorvolo ha creato grande apprensione tra la cittadinanza ed in particolare tra la scolaresca della locale scuola elementare i cui tetti sono stati sfiorati dagli aerei —:

per quali ragioni, nonostante la tragedia del Cermis, continuano ad essere autorizzati sorvoli a bassissima quota di abitati civili e se non ritenga di dover intervenire con disposizioni tassative al

fine di evitare il ripetersi di episodi che finiscono per creare legittima apprensione tra la popolazione civile. (4-20386)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se voglia effettivamente determinare una moralizzazione nella pubblica amministrazione, eliminando il medioevale servizio di auto di servizio, concesse a singole persone quali dirigenti, segretari di Ministri e Sottosegretari, assessori comunali, provinciali e regionali, dirigenti di enti e società che si mantengono con il pubblico denaro;

se non ritenga immorale che singole amministrazioni pubbliche abbiano un vasto parco macchine per il tragitto casa-ufficio di singole persone;

se tutto ciò non costituisca un insulto ed una provocazione verso i cittadini costretti a pagare ogni tipo di tasse ed imposte e vessati da un fisco famelico.

(4-20387)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risulti vero quanto scrive il notiziario *L'Informatore*, il quale sostiene che crediti inesigibili per migliaia di miliardi verso paesi emergenti potrebbero bruciare gli utili ricavati dalle grosse banche italiane nelle altre attività finanziarie e che il processo in atto di continue fusioni tra banche rappresenta il tentativo di correre ai ripari per non dare risalto alle eccessive perdite realizzate nel settore dei crediti. (4-20388)

**CICU.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, l'ex governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi, tra le ultime iniziative, ha imposto l'apertura per il 25 ottobre 1998 dell'aeroporto di Milano-Malpensa. Gran parte dei voli nazionali faranno scalo nella nuova aerostazione che

risulta priva di adeguati collegamenti con il capoluogo lombardo. Non esiste una rete ferroviaria e neppure quella autostradale, che dovrebbero essere disponibili, almeno quella ferroviaria, entro il prossimo giugno 1999;

il disagio per gli utenti è notevole, in quanto in assenza di collegamenti con Milano sono costretti ad usufruire dei taxi con un ulteriore esborso economico compreso tra le 90.000 lire e le 120.000 lire. Al costo del biglietto aereo si deve così aggiungere questa somma che per alcune tratte, specie quelle della Sardegna, comporta un onere complessivo di trasporto esorbitante. Alcuni voli nazionali altresì non hanno ragione d'essere nel momento in cui alla durata del volo si deve aggiungere il tempo per andare a Milano valutabile mediamente in un'ora e un quarto —:

se sia il caso di adoperarsi affinché sia ricompreso nel costo del biglietto aereo l'onere relativo al trasporto in taxi o altro mezzo appositamente predisposto per il raggiungimento di Milano almeno fino a quando non entrerà in funzione la rete ferroviaria di collegamento. (4-20389)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per decongestionare l'università « Federico II di Napoli » è stata istituita la seconda università napoletana con sede in provincia di Caserta;

detta seconda università, secondo l'interrogante per motivi di malcostume politico, venne concepita con un piano policentrico rispetto al capoluogo di provincia Caserta che invece rivendicava un progetto monocentrico di città dello studio;

durante il Governo Prodi il Sottosegretario Guerzoni, con delega al decentramento ed all'autonomia universitaria, non è stato in grado di imprimere alcuna svolta decisiva per realizzare un'università casertana autonoma ed efficiente, tant'è che il

disagio della popolazione studentesca continua ed a nulla sono serviti gli impegni profusi dal rettore, dai presidi di facoltà, dai sindaci e dal vescovo Raffaele Nogaro per realizzare il diritto allo studio;

la mancanza di sedi idonee, biblioteche, mense, laboratori sono la drammatica normalità di una sede universitaria nata per appagare la fame di potere dei potenti della prima Repubblica ed al mancato diritto allo studio si aggiunge il mancato diritto di iscriversi all'università, tant'è che i falsi e truffaldini quiz di accesso per il numero chiuso sono sostituiti con i più beffardi sorteggi più o meno trasparenti, come è successo per l'anno accademico in corso nella facoltà di psicologia —:

quali iniziative intenda prendere il neo-Ministro affinché il diritto allo studio fortemente rimarcato dall'onorevole D'Alema nell'intervento svolto alla Camera dei Deputati per la presentazione del suo Governo, sia garantito agli studenti italiani, in particolare ai meridionali, con specifico riferimento agli iscritti alla seconda università napoletana;

se non intenda inviare degli ispettori ministeriali per accertare la correttezza degli iter procedurali posti in essere per le iscrizioni alla facoltà di psicologia della seconda università napoletana;

se nei programmi del nuovo Governo vi sia l'obiettivo di potenziare le università e la ricerca scientifica ai fini del reale ingresso in Europa, di rendere autonoma la seconda università napoletana, realizzando, con provvedimento governativo, la « Universitas studiorum casertana ».

(4-20390)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Verona, città di oltre 250.000 abitanti, ha deliberato il conferimento d'incarico in qualità di *city manager* mediante assun-

zione a tempo determinato con contratto di lavoro di diritto privato, al dottor Lo Tufo, come si evince dalla deliberazione di giunta del comune di Verona protocollo n. 065856 n. prog. 518 del 4 agosto 1998, presieduta dal sindaco di Verona dottoressa Michela Sironi appartenente a forza Italia;

l'incarico assegnato al dottor Lo Tufo, avrà una retribuzione pari a lire duecentottantamiliardi lordi annui;

attualmente il dottor Lo Tufo ricopre lo stesso incarico di direttore generale presso il comune di Catanzaro con un contratto stipulato in luglio 1998 secondo quanto riportato dal quotidiano *La Gazzetta del Sud*, e quindi andrebbe a ricoprire un incarico doppio in due città lontane tra loro con una reale difficoltà a seguire attentamente e risolvere i problemi conciliando in armonia i due ruoli ricoperti;

in un'intervista rilasciata ad un quotidiano, il dottor Lo Tufo ammette di avere lo stesso incarico nella città di Catanzaro dichiarando inoltre di essere disponibile a ricoprire questo ruolo senza nessun compenso, mentre per Verona c'è un esborso di centinaia di milioni;

risulta come da dichiarazione riportata sul *curriculum*, di essere l'amministratore unico di una società denominata « Consulenza Integrata srl »;

in data 6 ottobre 1998 a Roma il dottor Lo Tufo convoca l'assemblea dei soci per deliberare le sue dimissioni a pochi giorni dalla firma del suo contratto come *city manager* a Verona e che a piè di pagina della carta intestata della società « Consulenza Integrata srl » con sede legale a Roma, direzione generale a Torre del Greco - Napoli, si riportano i numeri di telefono della segreteria personale del sindaco di Verona dottoressa Michela Sironi, quali recapiti della sede veronese;

due lettere del 3 agosto 1998 e del 6 agosto 1998, sempre con carta intestata « Consulenza Integrata srl », riportano sempre i numeri di telefono della segrete-

ria del sindaco Sironi e che il dottor Lo Tufo attribuiva ad uno sbaglio della tipografia;

la lettera del 6 ottobre 1998 riportava ancora il numero della segreteria del sindaco di Verona;

nella lettera del 3 agosto 1998 il dottor Lo Tufo dichiara di voler vendere l'auto della società, ma che esistono « canoni insoluti » e quindi non pagati a partire dal 25 febbraio 1998 ad oggi nonché le spese di auto carrozzeria ammontanti a lire 7.500.000 più Iva;

nel *curriculum* del dottor Lo Tufo viene riportato che ha svolto un incarico quale consulente del coordinamento degli enti locali di forza Italia;

l'interrogante ritiene politicamente inopportuno assegnare un incarico così delicato ed oneroso ad un consulente appartenente allo stesso partito del sindaco di Verona, così come dichiarato dallo stesso dottor Lo Tufo;

l'interrogante ritiene che non possano escludersi gli estremi di un abuso nell'aver come recapito di una società privata, « Consulenza Integrata srl », il numero di telefono della segreteria di un ufficio pubblico quale la segreteria del sindaco di Verona -;

se esista, nella legislazione vigente, l'incompatibilità tra i due incarichi ricoperti, sia a Catanzaro che a Verona;

se non intenda avvalersi dei poteri conferiti dalla legge n. 142 del 1990 in relazione alla vicenda esposta. (4-20391)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se siano veritiere le notizie, ad avviso dell'interrogante davvero poco edificanti per i piccoli azionisti Telecom che — ove le notizie stesse fossero confermate — parrebbero essere considerati quasi come una sorta di « parco buoi », secondo le quali il presidente uscente della società, dottor Gian Mario Rossignolo

avrebbe preteso ed ottenuto, come buona uscita dalla carica, la somma di lire 21 miliardi.

(4-20392)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su alcuni organi d'informazione la pubblicità della moneta d'argento per celebrare il campionato mondiale di calcio « Francia '98 »;

nella pubblicità risulta una evidente contraddizione: la moneta « a corso legale » del valore di lire 10 mila viene venduta al pubblico ad un prezzo unitario di vendita di lire 38 mila e 66 mila —:

essendo la moneta « a corso legale » e non « da collezione » come indicato dalla pubblicità, come si spieghi la differenza rispetto al prezzo unitario di vendita al pubblico e perché essa non abbia circolazione.

(4-20393)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00306, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 6 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alemanno.

La mozione Bono ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alemanno.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-13868 del 18 novembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05278 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-15405 del 10 febbraio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05279 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).